

Così scrive Savater in *Etica per un figlio*: "Saper vivere non è così facile, perché esistono criteri diametralmente opposti riguardo a quello che bisogna fare." ... "In certa misura anche gli uomini sono programmati dalla natura ... [tuttavia] per quanta programmazione biologica o culturale possiamo avere noi uomini abbiamo sempre la possibilità di optare per qualcosa che non è previsto dal programma." ... " Non abbiamo mai *un solo* cammino ma diversi. Quando parlo di *libertà*, mi riferisco a questo."

Bernhard Bueb così riflette in *Elogio della disciplina*: "La libertà non è una condizione, bensì il frutto tardivo di un lungo processo di sviluppo e la si conquista passando attraverso innumerevoli stadi di dominio di se stessi."

Abbiamo riflettuto in classe su tali argomentazioni: le domande di senso, il progetto esistenziale di ognuno di noi, l'autodeterminazione, i condizionamenti inconsci o consapevoli, la concezione di libertà... E tu come rispondi in proposito nella più profonda interiorità?

di Beatrice Patrone, classe II<sup>^</sup> H, a.s. 2007/'08

Ho appena fatto una scelta. Ho deciso che voglio sviluppare questo titolo. Certo, potrei avere fatto la scelta sbagliata e la conseguenza sarebbe un pessimo voto nel primo tema di italiano. Però ho avuto la possibilità di scegliere. La LIBERTÀ è questo, secondo Savater. Io condivido questa idea. La vita è piena di strade che noi esseri umani possiamo imboccare, ma non possiamo scegliere le conseguenze delle nostre decisioni, possiamo solo reagire ad esse e scegliere di reagire magari in modo differente da come reagirebbero altre persone.

Ma se la vita è fatta di scelte e siamo unicamente noi che dobbiamo decidere, allora possiamo dire che siamo noi stessi a costruire la nostra vita nel migliore dei modi? NO, perché le nostre decisioni non è detto che siano giuste. E poi, non siamo liberi di scegliere le circostanze. È l'unica libertà che non abbiamo, che, secondo me, influisce non poco.

Per esempio un bambino nasce ritardato mentale, o appena nato smette di respirare dopo pochi minuti (o non incomincia affatto). Questo non lo ha deciso il bambino, e neanche la madre. Come si potrebbe chiamare? Sfortuna? O forse "Dio lo ha voluto con sé"? Semplicemente sfortuna, a mio parere. Dio non esiste. Le persone hanno bisogno di credere in qualcosa di cui non possono constatare l'esistenza. In questo modo non verranno mai smentite. Meglio lasciar perdere la religione, verrebbe un discorso molto lungo, troppo. Comunque, se quel bambino avesse avuto la possibilità di vivere sapendo, però, che in ogni secondo avrebbe potuto morire, non credo si sarebbe posto tutte le domande alle quali i filosofi cercano di rispondere: Chi siamo? Da dove veniamo? Cosa facciamo qui? Ecc.. . Avrebbe semplicemente vissuto giorno per giorno, fatto esperienze, preso decisioni, senza domandarsi il perché delle "cose". "Carpe diem", insomma. Sto ragionando come Esaù, quell'uomo che barattò un'enorme eredità per una zuppa di lenticchie? Probabile. Quindi mi sto facendo condizionare dalla morte, dato che è l'unica certezza della vita. Quasi sicuramente sbaglio, ma avrò l'opportunità di cambiare idea, forse. E se continuassi invece a vivere con questa convinzione, vivrei bene lo stesso? Mi pentirei di ogni cosa come fece Esaù?

Ma perché quando si parla di concetti filosofici non si fa altro che fare domande, oltretutto senza saper rispondere? Perché la filosofia non è altro che il disperato bisogno di "andare oltre". Di scoprire, conoscere, scavare più a fondo. Il pensiero è l'unica cosa che ci distingue dagli altri animali, che in un certo senso ci rende "superiori" rispetto a tutte le altre creature. Ma anche noi siamo animali, abbiamo i nostri istinti, come gli uccelli migratori hanno l'istinto di migrare, noi abbiamo l'istinto di trovare una spiegazione a tutto ciò che ci circonda, alla vita, alla morte.

Ci limitiamo, però, a fare solo domande ma le nostre capacità non ci permettono di fornire delle risposte. Allora, siamo davvero così superiori agli altri animali? Abbiamo il diritto di fare le cose che facciamo?

Si sarà capito che su questo argomento non condivido la posizione di Savater, ma sul concetto di libertà, invece, sono d'accordo con lui.

Se dovessi racchiudere in una poesia le emozioni e le immagini che mi vengono in mente pensando alla libertà il risultato sarebbe questo:

La fantasia che è in ognuno di noi,  
la personalità di ogni singolo uomo,  
gli affetti, i beni materiali,  
quelli spirituali,  
le singole decisioni, da quelle più banali,  
a quelle che ti cambiano la vita,  
la vita stessa, le emozioni,  
i sentimenti...  
Esisterebbe tutto ciò  
Senza  
la libertà?